Lunedì 18 Agosto 1890 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIV — N. 196

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 la linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

"La Rivista democratica,,

Anche a noi è pervenuto il primo numero di saggio della *Rivista democratica italiana*; e l'abbiamo letto con viva curiosità, con paziente attenzione, per due motivi principalmente. Anzitutto pel gran parlare che oggi si fa di *democrazia*, e per l'onesto desiderio, quindi, di sapere una buona volta precisamente di che si tratta; in secondo luogo, perchè, immaginando subito che per una strana confusione di nomi e di cose, si usasse della parola *democrazia* a significare *radicalismo politico e sociale*, ci premeva di vedere con quale serietà di metodo e di preparazione si affrontava, anche fra noi, la discussione degli ardui problemi che vi si attengono, in una *Rivista*, che vuol dire scientificamente, e fuori dal minuto giornalismo pettegolo e sbardellato delle fazioni militanti.

Ciò premesso, il sagace lettore saprà subito con quale senso, non di curiosità soltanto, ma di vera e sollecita benevolenza, accogliemmo la *Rivista* di Roma.

In Italia fino a ora, si è fatta — pensavamo — molta rettorica, intorno appunto alle questioni d'una importanza vitale per la società umana, delle quali, invece, si occupano e si preoccupano, con larga e profonda preparazione di studio e di pensiero, i pubblicisti degli altri paesi, specie di Germania. Bisogna vedere come sono fatte, non diremo le *Riviste*, ma le semplici gazzette tedesche o inglesi che trattano con ispecialità di queste questioni!

Finalmente — pensavamo — anche in Italia si vuol mettersi per codesta via positiva, scientifica, sperimentale: si intende di studiare con serietà di propositi, anche fuori dell'accademia e della scuola; si vuol pensare e ragionare senza enfasi, senza declamazioni, che sono la peste contagiosa endemica della politica di parte in Italia.

Eppoi non vi sembri poca cosa e poco benefizio, per gli amici e per gli avversari — anzi più per questi — il vedersi eretto dinnanzi, in una pubblicazione regolare, tutto un sistema organico e potente di principii, di ricerche e di fede. Noi ce l'aspettavamo, francamente, con vivo desiderio, fatto così; invece vediamo cosa vi abbiamo trovato.

A dire cosa vi abbiamo trovato ci spinge anche la *Presentazione* che fa di questa *Rivista democratica* al pubblico italiano, il signor Ettore Socci.

Molte fronde in questa *Presentazione*; e se la forma lascia a desiderare, il concetto che la penetra è tutt'altro che disciplinato. Vi trovate una quantità di frasi, ormai sbandite non soltanto nella trattazione scientifica, ma pure nel linguaggio ordinario dei partiti serii: figuratevi *sacro culto*; *primavera sacra dell'avvenire*; *la bandiera dell'indefinito progresso*; *strenui campioni*; *il dominante privilegio*; il *paludamento regale*; *i non paurosi gregari*; ciarpame da Medio Evo, ora perfino bandito dalle scuole. E altre frasi fatte; come il *ghigno beffardo* che gela *sul labbro dei lavori salariati*; *le catastrofi che van maturandosi nel sottosuolo delle più civili nazioni*; *le sorti della patria che si cementano*; *l'intelletto di amore*; il *fatale andare*; e poi il giovinetto di Longfellow e l'*Excelsior*! E delle frasi strane come questa: *volere che la Società sia l'ortopediea della natura*. Tanto più, diremo soltanto, *strane*, in quanto che contrastano maledettamente con altre che hanno pretensione positiva e lovrebbero aver significato di vero programma come queste: di rendere, *tutto tutti materia di esame*: *applicando in ogni guisa il metodo sperimentale*. Oh, così fosse veramente, e si cominciasse a provare che così è anche nella *Presentazione* del Saggio!

E non raccogliamo dei neri spropositi, come questi: *combattere è la nostra divisa*; *agitarsi dovunque*, ... *metodo*. *La legge del progresso è come quella della gravità dei corpi*; *nè sarebbe possibile ridiscendere nella bassa gora di un passato, condannato per sempre*. Purtroppo *la gravità* condanna a *discendere* e a ridiscendere!

L'ottimo signor Socci, si sente, è un simpatico e puro patriota del vecchio stampo; ma il linguaggio della critica moderna, e, com'egli dice, del *metodo sperimentale*, non lo conosce; e per scrivere la *Rivista* bisognerebbe proprio conoscerlo.

Poi viene Giosuè Carducci. Se la sbriga presto, due righe: *Il pensiero di far passare la idea democratica per le prove di tutti i quesiti scientifici e artistici del secolo è nobilissimo, in Italia poi opportunissimo*... *lo approvo e acconsento.*

E felice notte.

Una semplice osservazione. Sir Thomas Erskine May ha descritto in un libro potente le terribili vicissitudini per le quali sono passate e passano, da più di due mila anni, le istituzioni democratiche nei diversi paesi di Europa; ha indicato gli scogli contro i quali sono andate e vanno a rompersi; gli ostacoli che ne arrestano l'avvenimento o ne paralizzano lo sviluppo normale. Ha fatto un gran libro; ma l'esame, la grande indagine da esso compiuta, non può, non deve fermarsi al libro, e non basta che guardi al passato; deve applicarsi al presente, al vivo presente e non fermarsi all'*istituzione* ma proseguire l'*idea*.

E, prima di ogni altra cosa, bisogna precisare codesta *idea*; perchè in verità siamo alla confusione delle lingue. La *Rivista democratica* non spiega cosa intenda per *democrazia*. E se sarebbe necessario darne la definizione generica, più necessario e opportuno ancora sarebbe darne speciale spiegazione per quanto riguarda l'Italia, per la quale più specialmente i redattori della *Rivista* scrivono. Si contrappone essa, questa parola *democrazia*, all'altra *aristocrazia*? Parola, quest'ultima, e cosa oramai decaduta, scaduta e caduta, quasi, fra noi.

La *democrazia* in Italia va dal più umile operaio al Re; e il vero *demos* si trova forse più in alto che in basso.

O si accenna al conflitto delle forze più liberali e progressive contro le più conservative e renitenti alla innovazione? Allora bisognava determinare meglio il titolo.

O invece si accenna a un altro conflitto, e più tremendo, che pervade oramai tutta la vita contemporanea, il conflitto fra capitale e lavoro — come la intende il Deputato Luigi Ferrari, che scrive nella *Rivista* una breve lettera? Ma la *democrazia* è più di così, e se il compito di essa e della *Rivista* s'intendeva limitato a questo, bisognava ancora precisare meglio il titolo.

Noi crediamo invece che, nel caso concreto, la parola *democrazia* serva opportunemente per velare un altro conflitto, un dissidio intimo e profondo che divide il campo radicale, e di cui s'ebbe recente prova nell'ultimo Congresso di Roma, e se ne ha un'altra prova nel *Manifesto* del Congresso medesimo, a cui si lavora ancora..., appunto per appianare con finezze di frase le difficoltà che ancora da una parte e dall'altra si incontrano. Mazziniani e socialisti, classici e romantici, dottrinari e positivisti, possono poggiare i loro sistemi e le loro fedi sopra una base, impregiudicata, comune: *la democrazia*! Noi crediamo che ciò non giovi nè a questi nè a quelli, nè a una parte nè all'altra. Ci aggireremo sempre nell'equivoco.

Il Deputato Luigi Ferrari limita il compito della democrazia nel campo angusto cui abbiamo accennato; e continua nella lettera come nei suoi discorsi alla Camera a parlare di classi sociali e *delle classi lavoratrici* e della *dirigente*, come di cose nettamente distinte e divise. In questo esclusivismo dommatico sta, secondo noi, il principale difetto del giovine deputato romagnolo. Tante volte io mi domando, sorridendo dentro me: secondo i criteri assoluti di questa scuola, in quale *classe* devo mettermi? Non apparterrò io, dunque, a codesta *classe lavoratrice*, io che, dacchè vivo e per vivere, ho dovuto sempre studiare e pensare e scrivere?

E apparterrò, invece, alla classe *privilegiata*, e sarò, dunque, un *aristocratico*? In questo esame di coscienza, in verità, mi tocca alle volte di sorprendermi a ridere forte da solo come un matto.

Ma l'argomento ci porterebbe lontano, e noi dobbiamo limitarci alla recensione imparziale del primo saggio della *Rivista democratica*.

In un breve articoletto Gabriele Rosa inveisce contro la guerra e si duole acerbamente, e a ragione, delle spese militari enormi, incomportabili per ogni Stato. Propone che si fondi una *Lega continentale europea* intesa a negare aumenti nei bilanci degli Stati europei ai bilanci della guerra. Questa è la grande idea, secondo il Rosa, da agitare nelle assemblee popolari. E va bene; ma chi principia? Chi darà il buon esempio? il cane o il gatto? La Germania o la Francia?... Il filosofo politico deve tener conto delle contingenze reciproche e delle possibilità umane.

Un giovine lamenta *lo scetticismo dei giovani*. Vede tutto nero; tutte le sue illusioni sono cadute, fatti appena i primi passi, nella pratica della vita. *Puer, macte animo!* seria cosa è la vita e cosa vera — canta appunto Longfellow. Invece egli si domanda impaziente quali battaglie si possano ancora combattere, e le invoca. Ecco, il confine è aperto...; e conchiude: *non è scetticismo il nostro, ma deplorata mancanza di organamento e di capi*. Questo vuol dire vedere, giovenilmente, la questione da un solo e augusto, per quanto generoso, punto di vista.

Il signor Prof. Napoleone Colajanni, invece, vuol definire il *Socialismo*. Procede per via d'esclusione, e trova imperfette tutte le definizioni date da una litania di autori, compreso il buon Cusumano di Partanna, suo conterraneo, che per questo motivo stesso di ricercare la vera definizione del Socialismo fu mandato dal Governo in Germania, e tornò pubblicando un volume di brani tedeschi tradotti in una lingua intraducibile.

Si vede, però, che il Prof. Colajanni è un *tecnico* e che le formole lo attirano e lo seducono completamente.

Notiamo una colonnina di prosa di Enrico Ferri, sulle *Evoluzione Sociale* più comprensiva e concludente che tutta insieme la *Rivista*.

Il deputato Maffi, dopo d'aver distinto la democrazia *vera* dalla falsa, ed essersi doluto — e dovrebbe invece gioirne come d'un trionfo, secondo la legge della evoluzione — che la prima venga *defraudata della paternità dei suoi postulati*, mette all'ordine del giorno, com'egli dice, la tesi del *diritto al lavoro*. Nella nostra civiltà, egli dice, a chi è senza pane e non trova lavoro, sono aperte tre vie: o il suicidio, o l'accattonaggio, o il carcere, per furto. La tesi è ardua e sanguinosa, come si vede. Il Maffi, però, questa volta, non si mette a discuterla, e, piuttosto, invita la *Rivista* ad aprire essa la discussione *intorno al modo di riformare il diritto di proprietà e di coordinarlo alle esigenze del diritto al lavoro*. Una cosa da nulla, come si vede!

E la *Rivista* porta in fine altri articoletti di riempitivo, come si dice in gergo giornalistico.

Veniamo piuttosto alla parte letteraria.

Il Deputato Bovio scrive *l'elegia del buffone*, un bozzetto che vorrebbe parere shakespeariano, o, per lo meno, victorhughiano, e non riesce ad essere che semplicemente apocalittico, nel senso più stravagante della parola. Che sfoggio d'antitesi, e che sforzo per simulare, nel cozzo bizzarro delle antinomie e delle antitesi, una favilla di genio! Ma, è fatale: dal sublime al grottesco non vi è che un passo. E il Bovio nella sua *elegia* fa passi e salti.

S'intende che il *principe* di oggi, pel filosofo Bovio, è ancora e sempre il Don Rodrigo delle piccole Corti feudali del medioevo; e che il *buffone* è l'eterno Rigoletto, cantato in musica. Compare, siete antidiluviano!

Troviamo invece, come perduto in mezzo a tanto *fatras*, un sonetto di L. A. Vassallo, un vero gioiello. Della parte politica e sociale della *Rivista*, come abbiamo veduto, la mezza lettera del Ferri è la sola che significa e vale; e non è, davvero, dir molto, specie dopo tanta aspettativa per parte nostra. Dalla parte letteraria, stacchiamo questi quattordici versi, e ne facciamo dono gradito ai nostri lettori. Bisogna ricordare quel gran giorno terribile della morte dell'Eroe; e la burrasca che si scatenava nel golfo della Maddalena! Ecco il sonetto:

IN CAPRERA.

II GIUGNO MDCCCLXXXII

Per l'isola sorgea ch'è nostro altare,
nella triste mortale ora, un lamento...
Dei legionari il pianto e lo sgomento
confondea la tregenda aquilonare.

Tra i lampi, era un continuo roteare
di gabbiani nel fosco firmamento:
sentivasi ululare sinistro il vento
sopra la spumeggiante ira del mare.

Ma, ne la calma dell'augusta cella,
olimpico leone, in rossa maglia,
parea raggiante da le bionde anella,

E tra ghirlande, meste di gramaglia,
serena ergea la fronte alla procella
come nel dì dell'ultima battaglia.

Gli egregi redattori della *Rivista democratica italiana* potevano, certo, esordire assai meglio; noi, forse, non potevamo meglio finire. X.

I nostri ginnasti premiati al Concorso di Milano

Milano, 15 agosto 1890.

(Nostra corrispondenza).

Ieri sera alle ore 6 pom. tutte le Società Ginnastiche furono ricevute dalla Società *Forza e Coraggio* di Milano nei propri locali situati in Via Porta Romana N. 108. Si ebbe un'accoglienza cordialissima e degna di elogio.

Alle ore 8 circa il corteo partì dalla palestra di Porta Romana e si recò all'Arena per l'inaugurazione ufficiale del Concorso. Il corteo numerosissimo sfilò lungo le vie e venne applaudito dalla popolazione.

Questa mattina dopo la sveglia ch'ebbe luogo alle ore 4 1/2 ant. tutte le Società ginnastiche concorrenti riunite eseguirono sul campo della festa all'Arena le tre progressioni del Bastone Jäger. Non posso dirvi l'effetto che si ottenne giacchè per persuadersi bisognerebbe essere stati presenti.

Alle ore 7 circa incominciò la Gara delle squadre la quale durò fino questa sera alle 6. Domani incomincierà la gara individuale agli attrezzi, ai giuochi atletici e prima si ripeterà l'esecuzione dell'esercizio col bastone Jäger a squadre riunite.

Non occorre dire che sotto la Direzione del signor Virgilio Bianchi tutto procede col massimo ordine e da tutti e dappertutto si sentono le lodi al suo indirizzo. Peccato che in Italia non vi siano parecchi di quella tempra, che abbiano una passione come lui per la ginnastica.

La squadra udinese ha lavorato bene abbastanza e speriamo abbia un premio soddisfacente. Questo lo si saprà domenica.

Vi comunico che il nostro amico Dal Dan è stato nominato della Giuria per le gare speciali.

Questa sera vi sarà grande ricevimento alla Società *Pro Patria* di Milano. X.

Da telegrammi giunti a Udine ieri sera, apprendiamo con piacere che la squadra udinese ottenne il sesto premio e grande medaglia d'argento, che i soci Santi Ernesto e Rossini Carlo negli esercizii individuali ebbero medaglia di argento ed il socio Fogolini Claudio vinse nella corsa di resistenza e velocità il terzo premio.

Una questione che minaccia di agitare gli animi.

I lettori sanno come il Giudice Istruttore di Reggio Calabria abbia assolto quel pezzo grosso che risponde al nome di prof. Mandalari dalle imputazioni mossegli dalla maestrina Renzetti, imputazioni che non gli fanno certo onore se fondate nel vero. Ora i patrocinatori della Renzetti non si tengono paghi dell'ordinanza pronunciata da quel signor Giudice Istruttore e l'avvocato Vincenzo Riccio scrive al *Diritto* una lettera vibrata che per curiosità qui riferiamo:

« Non è battaglia perduta. La decisione del giudice istruttore di Reggio non è, non può essere l'ultima parola nell'affare Mandalari-Renzetti. La legge indica la strada da seguire, e noi avvocati della signorina Renzetti la seguiremo sino alla fine. Se troveremo sempre magistrati dalla coscienza così elastica da chiuderci la via al pubblico dibattimento, ebbene non ci scoraggieremo per questo.

« Il processo lo faremo noi dinanzi al pubblico, nella stampa, con opuscoli, con conferenze, con tutti i mezzi onesti e leciti.

« A Lucia Renzetti è mancato un fratello che con un colpo di rivoltella spaccasse la testa dell'uomo turpe che tentò di offenderla, o che sputacchiasse sul viso qualche sostenitore di lui. Ma poichè la signorina non ha fratelli, poichè il padre è vecchio e cieco, poichè la magistratura parteggia per il forte contro il debole, per la turpitudine contro la virtù, — ebbene, il processo lo faremo noi sui giornali.

« Raccoglieremo noi le prove dell'accusa, quelle della difesa e le pubblicheremo.

« È bene che il paese sappia quali sono gli uomini senza onore, senza pudore, senza vergogna, che hanno ora invaso la Consulta, quasi banda di avventurieri. E mostreremo quali turpi azioni si commettono all'ombra del nome di Francesco Crispi.

« Se Mario Mandalari, che non ha mai trovato il tempo di dare una querela annunziata da mesi, crede di fuggire al giudizio del paese, si inganna. Sapremo noi trascinarlo al pubblico dibattimento e rivelare le vergogne sue. Non tralasceremo nessuno dei mezzi che la legge accorda al cittadino in un paese libero. Qui si tratta di un alto interesse pubblico, e vedrete che in un modo o nell'altro la verità verrà a galla.»

Scrive a proposito la *Gazzetta del popolo* di Torino:

« Il *Diritto* chiama l'attenzione della stampa sulla ordinanza del giudice istruttore di Reggio Calabria, con cui si assolve il professore Mandalari, già direttore delle scuole italiane all'estero, rendendogli giustizia per la sua condotta come funzionario.

A dir vero quel dispaccio ci aveva sorpresi per la novità del fatto.

Un funzionario all'Estero, accusato, in Roma, in cerca di un benservito non in Roma, ma a Reggio di Calabria; un giudice istruttore che non solo gli dà l'assoluzione circa talune accuse, ma assume l'ufficio di ministro degli Esteri come pur di ministro dell'Istruzione; per approvarne la condotta come funzionario!...

Non avendo altre spiegazioni, ciò ne pareva un logogrifo, e aspettavamo maggiori schiarimenti prima d'interloquire in merito.

Ora il *Diritto* alza egli la voce e prorompe in queste gravi parole:

« Noi abbiamo troppa fiducia nell'o-
« nestà dei nostri colleghi in giornali-
« smo, per dubitare ch'essi non pren-
« dano seriamente in esame quanto il
« potere amministrativo ha tentato di
« fare a Reggio di Calabria per sop-
« primere una causa penale, per evi-
« tare la pubblica discussione. »

Noi rispondiamo all'appello, ma confessiamo che la polemica sulla vertenza Mandalari - Renzetti s'è svolta così a salti e, come dicono i francesi, *à bâtons rompus*, che pei giornali lontani da Roma sarebbe forse opportuno un conciso e completo riassunto.

Del resto però, dopo l'odierno articolo del *Diritto*, con la lettera specialmente dell'avv. V. Riccio che leva i pezzi addirittura, è difficile, per non dire impossibile, che il giornale romano non consegua il suo scopo di far la luce meridiana con un processo, poichè l'autorità giudiziaria e il Mandalari sono sfidati in modo che non potranno esimersi dall'agire, per non trovarsi esautorati.

Seguiremo passo passo una questione che con la lettera del signor Riccio si fa grave assai ».

La *Riforma* pubblica un lungo articolo sulla quistione Mandalari-Renzetti, col quale giustifica il Ministoro.

Dice che le inchieste fatte assodarono l' innocenza del prof. Mandalari.

Il Ministero, appena ebbe comunicazione ufficiale della querela sporta dalla maestra Renzetti contro il Mandalari, lo sospese dalle sue funzioni aspettando l' esito del processo, e non ebbe nessuna ingerenza sui magistrati che dovevano giudicare la quistione.

La *Riforma* aggiunge che gli avvocati e i giornalisti si servono della Renzetti come di un' arma di opposizione contro il Ministero.

IL GIORNALE.

Abbiamo recentemente accennato al grosso volume dell' avv. Bernardini di Lecce intitolato *Storia della stampa periodica italiana*, volume che si è già meritato fin dal suo primo apparire, elogi non pochi per il modo ordinato, coscienzioso e interessante con cui venne compilato.

Crediamo oggi interessante riprodurre qualcuno dei brani del libro, che varrà a darne un' idea più completa.

—

Questa che segue è la curiosa leggenda del giornalista, pescata dal Bernardini chissà dove:

— Depochè il buon Dio, creati gli uomini, pensò che era bene che ciascuno si mantenesse col suo lavoro, un giorno, fatto dar fiato alle trombe degli arcangeli, li radunò tutti sopra una grande piazza.

E quando tutti gli uomini furono radunati, e Dio gli ebbe tutti c ntati, si fece portare un gran sacco — il sacco dei mestieri e delle professioni — e si mise a distribuirli ad uno ad uno. E cos fece che ciascun uomo avesse il proprio mestiere, procurando di far le cose meglio che fosse possibile per seguir la giustizia. E così — per esempio — a chi vide coi denti e colla lingua lunga, die'e l'avvocatura e la procuratura, chi conobbe manesco, fe e militare, chi vel.ce di gambe cassiere... e così via via sino a quelli che creò maestri elementari e segretari comunali in penitenza dei loro peccati.

Finita la distribuzione, il buon Dio già stava per congedare gli uomini quando dietro al trono divino una voce beffarda si udì che esclamava: «Ed a me, o Signo e, non darai la professione?»

Stupì il buon Dio: difatti egli si era dimenticato di un uomo che, o fosse caso o fosse arte, era rimasto nascosto fra le pieghe della porpora celeste, forse per as oltare, e po criticare!

— Ma ahimè! — disse il buon Dio — ormai la distribuzione è fatta, come tu vedi il sacco è vuoto, e io non ho più professioni disponibili. — Ah! soggiunse poi volgendosi agli altri uomini — da bravi figliuoli, aiutatevi voi fra tutti a mettere insie ne una professione per costui, se no chissà che scandali si faranno.

Gli uomini — sebbene mormorando — non poterono dire di no, ma come avviene di chi deve regalare qualche cosa per forza, naturalmente ciascuno procurò di dare la parte peggiore della propria professione...

E l'avvocato per esempio, diede le sue bugie, e l' artista le sue vicende, il militare la mania duellesca... e perfino i maestri elementare diedero parte delle loro miserie... Solo un poeta diede i suoi sogni e il suo entusiasmo.

Immaginate allora che mi cuglio di profe sioni uscì fuori da quel racimolare. — Il buon Dio ne era desolato...

— Ma in somma — diceva — che cosa ne faremo di costui con questo minestrone?

Ma l' uomo dalla voce beffarda si fe' innanzi e disse:

— Bah! Signore! non mi resta che fare il giornalista! —

—

Una epigrafe giornalistica di Salvatore Farina.

Nacque
Per colmare un vuoto
Visse vita breve ma
Ebdomadaria
Non morì - si fose.

—

Chi sa per esempio qual' è il periodico meno diffuso di tutto il mondo?

Il periodico meno diffuso di tutto il mondo si stampa a Vienna e il suo proprietario è l' imperatore d' Austria.

Il giornale s' intitola *Rivista Imperiale* e se ne fanno tre sole copie; una per l' imperatore, una pel ministro degli esteri e la terza pel segretario di Stato.

La *Rivista Imperiale* contiene quanto di buono o di cattivo dice la stampa dell' impero o dell' estero sull' imperatore Francesco Giuseppe, sulla sua famiglia e sulla corte, e per duro e personale che sia l' attacco la *Rivista Imperiale* lo riproduce e l' imperatore lo legge.

—

E il giornale più grande e più piccolo del mondo?

Nel museo giornalistico di Aquisgrana vi è un numero di giornali che si intitola *Illuminated Quadruple Constellatina*. Vide la luce a New York nel 1850. E' grande quanto un bigliardo, consta di 8 pagine di 13 colonne ciascuna, alte 48 pollici. E' di carta così forte che pesa *un quintale e mezzo*. Si pubblica una volta ogni secolo nella ricorrenza della festa dell' indipendenza degli Stati Uniti; 40 persone spesero 3 mesi a scriverlo, comporlo e stamparlo. Costava 50 centesimi e se ne tirarono 28,000 copie.

Il giornale più piccolo del mondo è *El Telegramma*, che pubblicasi a Guadalayara. Solo con 200 copie dello stesso si può coprire l' altro gigantesco confratello. Un altro giornale anche piccolissimo è il *Medoe Star*.

Il giornale più grande che ora si stampa è il *North Britisch Advertiser*; 81 per 61 cm.

—

Per finire, ecco un pensiero di Alfredo De Vigny.

Il borghese di Parigi è il re che ha ogni mattina un cortigiano al suo svegliarsi, il quale racconta venti storielle. Non è obbligato d' invitarlo a colazione; lo fa tacere quando vuole e gli rende la parola a suo talento. Questo docile amico gli è tanto più caro in quanto che è lo specchio dell' anima sua e gli dice ogni giorno la sua opinione in termini un poco migliori di quelli che potrebbe adoperare lui. Toglietegli quest' amico, gli parrà che il mondo si fermi; questo specchio, quest' oracolo, questo parassita poco despendioso è il *giornale*.

Crispi dal Re.

Il ministro Crispi è arrivato ieri a Torino dove si attendeva il Re per le undici di sera. Il ministro conferirà con S. M. circa il colloquio avuto coll' ambasciatore inglese a Cava dei Tirreni e circa le prossime elezioni politiche, la cui data non è per anco stabilita. Dicesi che il Re vorebbe sollecitarle.

Cronaca Provinciale.

Il treno di piacere — L' assalto allo sportello — Impiegato che suda — chi fa i conti senza l' oste — ecc. ecc. Esaurimento dei biglietti — 400 persone che partono e 100 che restano — Codroipo che si distingue — si richiama l'attenzione dei banchieri — Il gruppo nel fazzoletto!

Codroipo, 16 agosto.

Ci vorrebbe la penna del De Amicis per descrivere in tutti i suoi particolari il pandemonio che regnò jeri alla nostra stazione ferroviaria durante l'attesa del famoso treno di piacere.

Come si trattasse di un grande avvenimento, per esempio un viaggio di 40 giorni attorno al globo, il pubblico per assicurarsi il biglietto anticipò di due ore l' accesso alla ferrovia.

Alle ore 7 ant. fu aperto l' unico sportello per la distribuzione dei biglietti di favore.

Quel microscopico finestrino fu preso addirittura d 'assalto!

Dieci, venti, cento braccia stendevano la moneta di una lira e cinque centesimi, prezzo ridotto per la 3.a classe da Codroipo ad Udine.

L' impiegato, grondante di sudore, si difendeva alla meglio.

Aveva già sudato una camicia; se la legge del buon costume gli avesse permesso, senza muoversi dal suo posto, di mutarsi ad ogni quarto d' ora, ne avrebbe sudato altre quattordici.

Alle ore 8 1|2 il bigliettario annuncia che i biglietti per i terzi posti sono esauriti, e che si darà mano ai secondi.

Parte del pubblico resta deluso, poichè così andò svanito il suo sogno di compiere il viaggio di andata e ritorno da Codroipo ad Udine con una lira e cinque centesimi. Fa duopo quindi aggiungere altri sessanta centesimi — Vidi parecchi contadini e contadine, che in vista di questo aumento imprevveduto, tirar fuori il denaro di tasca, ricontarlo, e fare dei calcoli preventivi.

C' era una donna che possedeva tre sole lire e calcolava ad alta voce così: Lire una e cent. 60 biglietto di 2.a classe, cent. 40 che metterò nella cassetta della Madonna delle Grazie; 10 cent. per l' acquisto di una reliquia — cent. 12 per mezza porzione di minestra alla cucina economica, e via di seguito finchè preventivò la somma di lire 3,30 — Il suo fondo di cassa adunque era deficente di 30 centesimi.

Alle ore 9 anche i biglietti di 2.a classe erano esauriti — lo sportello si si chiuse.

Seguirono proteste e commenti infiniti.

Chi proponeva di salire in treno senza biglietto e pagare ad Udine — altri volevano averlo lo stesso, quasi fosse possibile di fabbricare i biglietti li per li — Altri ancora pretendevano di ottenere un biglietto pel treno ordinario successivo, alle stesse condizioni del treno speciale. — Tutti poi erano unanimi nel gridare contro la Società Adriatica che fu poco previdente nel fissare per la stazione di Codroipo soltanto 400 biglietti, per falso concetto che essa ha di questa stazione, nel volerla considerare sotto ogni rapporto inferiore a tutte le altre lungo la linea di Venezia, mentre le cifre dimostrano il contrario.

Quattrocento furono le persone che partirono da quì col treno speciale, mentre 100 altre rimasero a terra per l' esaurimento dei biglietti.

Il treno speciale adunque che partì da Venezia con appena 100 persone e ne scaricò un migliaio e non più alla stazione di Udine, venne riempito per oltre due terzi alla stazione di Codroipo.

Non basta. I cento rimasti partirono col treno successivo, pagando il biglietto di andata e ritorno al prezzo ordinario. Di più altre 30 persone partirono col treno delle ore 2.50 pom.

In tutte sommarono a 530 — e l' incasso, dal calcolo fatto, non deve essere inferiore alle 700 lire.

I signori banchieri della Società Adriatica sono pregati di prender nota dello straordinario lavoro avvenuto alla stazione di Codroipo, in questa circostanza, nonchè degli utili ricavati.

Se di fronte a questi risultati essi persisteranno a negare a questa stazione l' importanza che realmente ha, ed a non dar retta ai tanti reclami fatti perchè i treni diretti abbiano anche quì come a Sacile e Casarsa la loro fermata, io domanderò loro cosa pretendono di più da essa, e fino a qual punto dovrà giungere questo benedetto lavoro, perchè la stazione di Codroipo venga pareggiata a quelle che con un minor lavoro godono maggiori diritti.

Mentre il treno speciale da Venezia ha portato ad Udine 400 persone da Codroipo — gli altri treni speciali della provincia, ne hanno portate 346 da Palmanova, 204 da Cividale, 284 da Pontebba.

Il piccolo Codroipo adunque ha superato quei tre grossi paesi che per numero di popolazione gli stanno assai al di sopra.

Signori banchieri della Società Adriatica, fatevi un *gruppo nel fazzoletto* onde non dimenticarvi che col nuovo orario invernale, dovrete concedere la fermata almeno a due dei quattro treni diretti, assecondando in tal modo i giusti desideri che questa popolazione da tanto tempo ed in tutti i modi va manifestando. *Il nuovo cronista.*

Da Pordenone.

Pordenone, 17 agosto.

Oggi si tenne al Circolo Operaio la prima conferenza dall' Egregio prof. Angelo Cuman. Incominciò ringraziando la Direzione pell' invito fattogli di rivolgere le parole agli operai ed annunciò come l' argomento che oggi imprendeva a trattare sarà svolto in più sedute, sul tema *Doveri e Diritti dell' uomo.* Il sommario d' oggi scientificamente svolto con facile eloquio ci dà l' idea delle singole fasi dell' interessantissimo argomento. Il conferenziere s' ebbe fragorosi applausi.

Va lode alla Direzione per tale iniziativa ed è certo che anche i più renitenti accorreranno ad inscriversi alla Società.

Questa sera suonò la Banda di Torre in piazza centrale, bene come sempre.

Cosa ne pensa l'egregio Ufficiale Sanitario sull'eterna questione dei fetenti odori esalati dalle fogne nel Vicolo delle Acque nei pressi della Birraria Solferino? Urge provvedere. B.

Fulminata.

Il 12 corr., a Morsano, imperversando un temporale, Padovan Maria fu colpita dalla folgore nella propria abitazione e rimase cadavere all' istante.

Un bruto.

A Majano fu arrestato Peressini Pietro, il quale, in aperta campagna, con atti di libidine, corrompeva la minorenne Q. M.

A proposito dell' incendio avvenuto a Campomolle.

A rettifica della relazione comparsa sulla *Patria del Friuli*, in data 14 corr. intorno al *fulmine incendiario* scoppiato nel fabbricato dei signori Della Giusta di Campomolle, devo in seguito a comunicazione fattami da persona degna di fede, scrivere quanto segue:

Fermo restando che il bravo brigadiere di Rivignano assieme a due carabinieri ed il signor Sindaco di Teor, accorsero prontamente sul luogo del disastro, e si adoperarono lodevolmente nel circonscrivere le fiamme, è altrettanto vero il fatto, che i non meno bravi contadini del villaggio, prima del giungere delle autorità summenzionate, avevano già cominciato a combattere l' elemento distruttore.

Invece adunque di essere stati *spronati* essi furono *assistiti* dalle autorità.

Ciò dicasi in omaggio all' *uniquique suum*, ed onde non si creda, dal tenore della corrispondenza in parola, che quei terrazzani fossero rimasti fino a quello istante con le mani in mano o con le braccia al sen conserte.

Le donne non meno degli uomini si prestarono, formando catena, e trasmettendo l' acqua non senza fatica fino al posto dell' incendio.

Merita inoltre d' essere particolarmente ricordato il sig. Andrea Collovati, fratello del sindaco, il quale pure fu tra i primi accorsi, e prestò efficace aiuto con senno e coraggio.

Per salvare il bestiame assicurato, si lasciarono bruciare gli attrezzi rurali che non lo erano.

Di ciò la Società d' Assicurazione non potrà essere che grata.

Imparziale.

Lode al merito.

Rettifica alla relazione datata da Teor 13 Agosto, sull' incendio di Campomolle del dì 12 corr.

Campomolle, 16 Agosto.

Erano di pochi minuti passate le 4 pom. del 12 corr. Un leggero velo di nubi copriva il cielo verso ponente, che, a vista d' occhio addensandosi, avanzava verso levante; un fitto lampeggiare e rumoreggiar di tuoni, faceva presagire qualche cosa di sinistro. Un baleno più corruscante degli altri abbaglia i riguardanti, un assordante rimbombo introna le orecchie, le case oscillano quasi scosse da terremoto.... un fulmine erasi scaricato sul fienile della casa dei sigg. della Giusta. Non così rapido sì accende un zolfanello all' attrito della fregagione, come tutta la massa di ben ottocento quintali di foraggi, divampa in fiamme spaventose. Nera nube di fumo involge l' intiero Villaggio, un gridio di voci lamentevoli e di pianti, di donne e di fanciulli, attrae sul luogo del disastro i pochi villici che trovavansi nelle loro case, mentre il maggior numero era tuttora nei campi. Due dei più vicini alla casa della Giusta, imperterriti penetrano fra il fumo e le fiamme nelle stalle, ove già erasi introdotto il proprietario con un vecchio domestico, e sciolti gli animali li spingon fuori, sottraendoli all' imminente combustione. Gli altri, terrorizzati da principio dall' istantaneo sviluppo dell' immane volume di fiamme, rimangono qualche istante inerti, ma tosto riavutisi, ratti salgono il tetto di una ala di vecchio fabbricato che separa il fienile dalla casa domenicale, preceduti da certo Giovanni Comisso di quì e da un muratore di Rivignano che lavorava nel Villaggio; e, tagliata una parte del tetto, per togliere la comunicazione colla parte principale del fabbricato, colla voragine dietro le spalle, e di fronte le fiamme che minacciano avanzarsi, impavidi, gettando contro l'incendio, con delle secchie che due file di persone su delle scale a mano appoggiate al tetto loro somministrano, e che a queste porgevano senza interruzione le donne del Villaggio, — un torrente di acqua, riescono a localizzare l' incendio. Non molti da principio i coraggiosi che contendevano alle fiamme l'avanzarsi, furono ben tosto ingrossati dai reduci dei campi, e dagli abitanti del vicino Teor, che, volonterosi, in buon numero accorsero.

Non è dunque veritiero l' estensore della relazione datata da Teor, quando osa asserire che, nessuno di questi villici ardì avvicinarsi al luogo del disastro, e tutto il merito della circoscrizione dell'incendio attribuisce ai soli Carabinieri e al Sindaco. Se questi villici avessero aspettato di cominciare l' opera di circoscrizione e spegnimento alla venuta dei Carabinieri e del Sindaco, dell' intiero fabbricato dei della Giusta non sarebbe rimasto un angolo solo, e forse parecchie altre case sarebbero rimaste preda delle fiamme. E' a ritenersi per indubitato che, quand' anche nè Carabinieri, nè Sindaco vi fossero comparsi, l' incendio restava domato istessamente. Nè con ciò s' intende di togliere al merito dei Carabinieri, che anzi devesi confessare a loro lode, che si prestarono con mirabile attività, non solo nel dirigere l' opera delle moltissime persone che travagliavano a domare l' incendio, ma anche, dove più urgeva il bisogno e maggiore eravi il pericolo, con magnanimo ardire si cimentavano, e trafelati di sudore, ma mai stanchi, non si allontanarono fino a che non era cessata ogni apprensione di ulteriori pericoli. Riguardo al Sindaco poi, non sò se furono molti che si accorsero della sua presenza; fu, ma come non fosse ci stato. Chi si distinse per operosità intelligente, fu un fratello del Sindaco, di nome Andrea, e sopra ogni altro l' ex - Sindaco Signor Luigi Gallici, abitante qui, della frazione di Campomolle.

Tanto a rettifica della relazione datata da Teor, e a meritata lode di questi villici, uomini e donne. C. A.

Ringraziamento.

La *famiglia Della Giusta* pel recente incendio che ebbe a soffrire, in causa di un fulmine scoppiato nei suoi fenili, porge i più vivi ringraziamenti al sig. Sindaco di Teor ed al sig. Brigadiere che assieme ai due carabinieri accorsero sopra luogo con tanta prontezza, ed operarono con tanto senno, nonchè gli affezionati paesani e tutti coloro, che fin dal primo apparire delle fiamme si diedero a combatterle con energia e coraggio.

A Vittorio Emanuele II.

Sabato s'inaugurò a Siena il monumento a Vittorio Emanuele presenti il Duca d'Aosta, il ministro Boselli e le solito autorità. Le città era tutta imbandierata; il figlio del compianto Principe Amedeo fu calorosamente accolto dalla popolazione senese.

Anche a Civitavecchia inaugurossi jeri il monumento al Re Galantuomo. Assistette alla cerimonia il Duca di Genova sbarcato dalla *Lepanto* alle undici e mezza di mattina. La folla numerosa acclamò entusiasticamente il Principe, il quale s'imbarcò nuovamente poco dopo l'una pomeridiana.

Sciopero generale europeo pel primo di novembre

Notizie da fonte francese recano che nel Belgio venne deciso di fare uno sciopero generale di operai in tutta l' Europa. A questo scopo si starebbero prendendo i necessari accordi fra le varie associazioni, e lo sciopero dovrebbe aver luogo il primo novembre.

Si ha notizia di spaventosi uragani in molti dipartimenti della Francia. Le campagne sono assai danneggiate

Cronaca Cittadina.

Bollettino meteorico.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Domenica 17-8-90	ore ant. 9	ore pom.	ore pom.	giorno ore 9
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.10 sul livello del mare millim.	751.2	751 2	750.9	751.1
Umidità relativa .	56	41	55	56
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cadent. mm.	—	—	—	—
Vento (direzione	N E	N.E	N E	N
Vento (loc. cm.	3	10	5	2
Term. cent. .	25.2	29.	24.5	25.1

Tempor. mass. . 32.3 | min. 20.0 | Temperatura minima all' aperto 18.5

Tempo probabile:

Venti deboli specialmente settentrionali, cielo generalmente sereno.

Consiglio Comunale

Nella seduta del Consiglio Comunale indetta per il 20 corrente sarà a trattarsi anche il seguente oggetto;

Trasferimento nell' ex convento delle Grazie di 5 classi delle scuole Elementari femminili — Lavori e spese.

Raccolto dell' avena.

Secondo notizie pervenute alla Prefettura, risulta che il raccolto dell' avena del corrente anno nella nostra Provincia possa essere di 58179 ettolitri, pari al 101,06 per cento del raccolto medio. La qualità del prodotto sarebbe ottima per 22018 ettolitri; buona per 34490; mediocre per 1971.

Il raccolto in qualche luogo fu danneggiato da troppe pioggie e da grandinate.

Però la semina venne fatta in buone condizioni e la stagione in complesso fu favorevole.

Pei negozianti di legname.

Un rapporto del Console italiano a Monaco di Baviera, annunzia che in seguito alle devastazioni fatte nelle foreste della Baviera da un insetto detto la *monachella*, si dovranno negli otto o dieci mesi venturi abbattere una quantità di almeno due milioni di metri cubi di legname, ciò che non potrà a meno d'influire sui prezzi. Il Console dice quindi che i negozianti italiani di legname farebbero bene di recarsi in Baviera per studiarvi le condizioni del mercato di legname.

Teatro Sociale.

Teatro affollato alla rappresentazione di ieri sera. I palchi popolati da eleganti signore, davano alla sala un vaghissimo aspetto. L'esecuzione del *Lohengrin* ottenne sempre calorosi applausi.

Sono incominciate le prove della *Gioconda* del m. Ponchielli. Protagonista sarà la distinta artista, nostra concittadina, *Romilda Pantaleoni*. Nella corrente settimana avremo la prima rappresentazione.

Questa sera riposo, domani *Lohengrin*, mercoledì riposo, giovedì *Lohengrin*.

Il nostro Municipio

dopo aver chiesto al Ministero delle finanze la riduzione del Canone pel dazio consumo, si accordò pel mantenimento del vecchio canone. Tanto apprendiamo dai giornali di Venezia.

Arresti.

Zamparo Enrico, contadino, da Santa Maria la Longa, per ubbriachezza; Mittoni Luigia, prostituta, da Gemona, per contravvenzione al foglio di via obbligatorio; un tizio di Paderno per oltraggio al pudore.

La seconda giornata delle corse velocipedistiche a Trieste.

Riuscì interessantissima la gara di decisione per il premio delle signore triestine. Tutti i corridori giocarono d' astuzia fra di loro

Alessandro e Giovanni De Paoli passano a vicenda gli altri e sono sorpassati; nell' ottavo e nono giro tengono la testa, ma l' Urpani di Graz, già vincitore della gara nella domenica precedente, li stringe d' appresso, li sorpassa e giunge prima in minuti 8.06 1|5 guadagnandosi così il premio senza bisogno di altre gare.

Nella corsa di velocità per bicicletti giunge primo De Paoli Alessandro in m. 3.06 1|5 e secondo l' Urpani in m. 3.06 3|5.

Nella corsa pel campionato del Litorale De Paoli Giovanni giunge terzo. Deve però notarsi che nel momento più vivo della lotta gli sfuggì il pedale.

Il signor Braida Carlo, ch' era pure inscritto nella gara per il premio delle signore triestine, non si presentò nemmeno ieri.

Resoconto della tombola, tenutasi il dì 15 agosto.

Introiti: Cartelle vendute 4586 L. 4586

Spese		
a Stampe, agi di riscossione, personale di servizio, avvisi etc.	L.	286,10
b Pagamento vincite	»	1300,—
c Tassa di bollo	»	229,90
d Tassa Erariale del 20 per cento	»	871,34
e Tassa timbratura bollettari	»	5,—
[illegible]	L.	2691,74
Residuano nette	»	1894,26

Terza giornata di corse.

Affollati i palchi, ieri, per lo spettacolo di corse; scarso il pubblico nel Circolo; non molto neanche sulla Riva.

Per la corsa provinciale, inscritti tre soli cavalli: *Eolo* del signor Pavan Andrea; *Nino*, del signor Ermacora Guglielmo; *Warms* del signor Minciotti.

Si dovette perciò sopprimere un premio.

Nella prima gara, giunse primo il *Nino*; secondo l'*Eolo*; terzo il *Warms*. Così nella gara di decisione, laonde il primo premio (l. 500 con bandiera) fu dato al signor Ermacora Guglielmo; il secondo l. 280. con bandiera al signor Pavan Andrea.

Il tempo impiegato da questi cavalli per un giro fu in media di minuti primi 1 e 8 a 10 secondi: meno pel *Warms* il quale, *rompendo*, doveva essere trattenuto e rimaneva indietro.

Interessantissima la *Corsa di Cavalli italiani*. Tutti i cinque cavalli iscritti possono figurar degnamente su qualunque ippodromo: ma specialmente il *Conte Rosso* e *Letoun II*, la cui gara fu veramente ammirabile, tanto nella prima come nella corsa di decisione.

Nella prima, giunsero coll'ordine seguente: *Conte Rosso* della Società Antenore di Padova, guidatore il signor Rossi; Letoun II, proprietario Roggeri barone Alberto, guidatore Tamberri Aristide; *Conte Verde*, proprietario e guidatore Facini Luigi; *Briosa*, della Società Antenore, guidatore Zanardi Francesco; *Duce*, della medesima Società, guidatore Rigato Antonio.

Il *Conte Rosso* e *Letoun II* precedevano gli altri tre, correnti quasi di conserva, d'una quarantina di metri. Il *Conte Rosso* impiegò, nei tre giri, rispettivamente min. secondi 50.2 — 50.3 — 52. *Letoun II* si batteva assai bene.

Alla gara di decisione, *Duce*, per infiamazione d'un tendine, non potè correre. Giunsero alla meta coll'ordine seguente: *Conte Rosso, Letoun II, Briosa, Conte Verde.*

Letoun II era sempre alle calcagna, si può dire, del Conte Rosso, e più volte tentò di sorpassarlo. I tempi impiegati dal *Conte Rosso*, nei tre giri, sono rispettivamente: minuti secondi 54-54.3-53.4.

A tutti i quattro i corridori il pubblico dei palchi fu largo di applausi: diffatti, sebbene queste corse non interessino che i conoscitori di cavalli; pure, la corsa di cavalli italiani di jeri lasciò buona impressione in tutti.

Il totalizzatore, tenuto dai signori G. Merzagora, Tita Volpe, barone Scaglia, dott. Luzzatto, funzionò in modo inappuntabile.

Mancando però ieri il concorso di ospiti — massime d'oltre confine — che pur sogliono intervenire ai nostri spettacoli; gli affari non furono quali si poteva aspettare coi distinti corridori inscritti.

Nella prima prova, biglietti venduti 77; vincitore *Nino*, quotato L. 4.50.

Seconda prova: biglietti venduti 131; vincitore *Conte Rosso*, quotato L. 4.

Terza prova: biglietti venduti 25, vincitore *Nino*, quotato L. 5.50.

Quarta prova: biglietti venduti 102, vincitore *Conte Rosso*, quotato L. 2.50

Incasso totale netto superiore alle lire 150.

Tempo probabile.

Pressione barometrica quasi uniforme, nell'Europa centrale, onde le probabilità stanno per: tempo bello, asciutto, molto caldo. Non c'è che qualche debole probabilità di temporali isolati.

C'è da augurarsi che crepi l'astrologo, con tutto il bisogno di pioggia che abbiamo noialtri in Friuli; o quanto meno che taluno di que' leggieri uragani benefichi noi pure con alquanta pioggia.

Società Alpina friulana.

Programma del decimo congresso che si terrà a Pontebba, nei giorni 6 7 e 8 settembre p. v. (m. 2230)

I.

Salita al Zucc de Boor.

Sabato 6 settembre. Ore 3.25 pom. partenza da Udine col treno pontebbano. A Chiusaforte ha principio la gita pedestre. In circa 3 ore si andrà ad Agar des Tais dove si pernotterà in un fenile.

Domenica 7 idem. Ore 4 ant. partenza; Ore 8 1/2 arrivo alla vetta; ore 10 partenza dalla vetta; ore 2 pom. circa arrivo a Dogna; Ore 6 1/2 pranzo a Pontebba, dove si pernotterà. La salita al Zucc de Boor, meno il torrione terminale (30 metri) non è difficile e il panorama estesissimo e bello.

II.

Congresso.

Lunedì 8 idem. Ore 5.45 ant. partenza da Udine di quei soci che partecipano al solo Congresso. Ore 8.50 ant. arrivo a Pontebba. Si partirà subito da Pontebba e in 1/2 ora di passeggiata si arriverà al Monte Fortin; colazione.

Alle 11 i soci potranno salire al Sac-Colomb (m. 1150) che domina le valli e i monti circostanti, quindi discendere a Studena Alta (m. 824), oppure fare un giro pei colli nei dintorni di Studena e visitarvi il bellissimo altopiano e la valle di Gleriis.

Ore 2 pom. All'osteria di Studena, oppure lì presso: *Parole del Presidente Marinelli*, ore 3 discesa a Pontebba;

» 4 » Pranzo sociale all'albergo del consocio signor Ferdinando Borletti; ore 6.24 pom. Partenza da Pontebba. Per le numerose e svariate gite che si possono fare da Pontebba, la Commissione darà tutte le informazioni che i soci potranno desiderare.

Spese: Andata e ritorno seconda classe Udine - Chiusaforte L. 7.05; Udine - Pontebba L. 8.45 (valevoli dal Sabato a tutto Martedì). Andata Pontebba - Chiusaforte L. 1.20; Dogna - Pontebba L. 0.65. Gita a Zucc de Boor, compreso pranzo e pernottamento a Pontebba, Lire 15; Colazione al M. Fortin L. 2.50; pranzo L. 5.

Le adesioni per la gita al *Zucc de Boor* e per il Congresso si accettano a tutto Venerdì 5 Settembre.

Il maltempo non farà rimandare il Congresso, ma solo le gite.

Le schede di adesione, che arrivassero dopo il 5 settembre, saranno respinte senza aver riguardo a persone.

Divertimenti estivi.

Jeri una brigata numerosa dei nostri signori dell' *highe-life* fecero una *partita campestre*. Partirono dal Piazzale di Porta Venezia alle 5 ant. precise, a cavallo, il generale Mathieu, il Sindaco E. Morpurgo, il cav. C. Rubini, il capitano di cavalleria Palmieri, il capitano di fanteria Gatti, il tenente Paduli, il sig. E. Merzagora direttore della Banca di Udine, il sig. E. Tellini, il signor E. Kechler, il barone Scaglia, il dottor Luzzato, i signori Fabris, Tita Volpe.

In vettura, i signori Luigi Moretti ed Attilio Volpe, Giuseppe Moretti coi signori fratelli Florio, conte Giuliano di Caporiacco, conte Lovaria, marchese Mangilli, C. Giacomelli di Giuseppe, A. Jaccuzzi.

Dai prati di Santa Caterina, la cavalcata si sviluppò fino a Carpenedo, al galoppo, con salto di ostacoli lungo il cammino; mentre i signori in vettura attendavano sul Campanile del paese.

A Carpenedo, ebbe luogo un *lunch*, cui partecipò anche il Sindaco di quel Comune sig. Polami-Jacotti, cortesemente ospitale. Giungeva pure da Palma accolto con evviva e strette di mano, il maggiore Borda.

La *scompagnata* ebbe l'esito più brillante.

Lettera aperta.

Udine, li 15 agosto 1890.

Egregio Sig. Dott. Bettmann
Chirurgo-Dentista di Milano,
ora qui.

Se nel suo manifesto pubblicato nei Giornali della città Ella ha chiesto di non venir confuso con l'altro Dentista suo omonimo che fu qui nel dicembre del decorso anno, io posso — per l'avuta prova — affermare che Ella ne ha tutta la ragione; e dico per l'avuta prova imperocchè, nel mentre l'omonimo Dott. Bettmann del dicembre 1889 si fece da me pagar per bene una operazione dentistica che poi mi riuscì abbastanza male, Ella nella vece, o Sig. Dottore, con paziente cura, rinnovando la operazione le quante volte sono state necessarie, mi ha ora restaurata la dentizione veramente a perfettissimo funzionamento ed anche, al confronto, con relativo modicissimo prezzo. Insomma io godo poterle dichiarare che nell'arte sua dentistica Ella è un valente ed onorato Professionista, e che, avendomi reso pienamente soddisfatto. Le sono, con distinta stima, riconoscente

O. Facini.

Revoca di mandato.

Con atto 17 agosto 1890 a ministero del Notaio D.r Lanfrit, di Spilimbergo, registrato, li Giacomo, Daniele, Beniamino Roitero di Giovanni, di Ciago, revocarono qualsiasi mandato da essi rilasciato al loro fratello Michele Roitero: tanto a pubblica notizia.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto sig. cav. Giacinto Franceschinis, profondamente commossa, ringrazia tutti quei pietosi che col loro intervento, od in qualsiasi altro modo concorsero ad onorare la memoria del loro caro estinto, e chiede di essere compatita se nell'acerbità del dolore fosse incorsa in qualche ommissione.

Farina alimentare pei bambini.

Le brave madri di famiglia sono avvisate che presso la premiata Pasticceria dei fratelli Dorta e Co. in Via Mercato Vecchio, trovasi la tanto rinomata *farina alimentare pei bambini* Kinder Nährmehl.

Questa farina che in Germania è universalmente adottata per la nutrizione dell'infanzia, si compone di ottime sostanze nutrienti, come ne fa fede l'attestato rilasciato ai signori fratelli Dorta e C. dal cav. Nallino Direttore della stazione sperimentale agraria, al quale fu sottoposta per l'esame igienico. Il D r D'Agostinis Clodoveo la fece già adottare alla propria clientela con ottimi risultati.

Si vende in iscatole da L. 2.50.

Presso la stessa Pasticceria trovansi pure gli squisiti biscotti uso inglese della *Ditta A. Donati* di Roma.

Asta volontaria.

Il Sottoscritto Ufficiale delegato rende noto che nel giorno 21 corr. e seguenti, dalle ore 11 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo l'incanto dei libri legali e non legali di pertinenza della beneficiaria eredità dell'avv. Buttazzoni; l'incanto avrà luogo in questa Città nel locale in Via Calzolai No. 21; l'elenco delle opere da vendersi è annesso all'inventario giudiziale 3 marzo 1890 depositato nella Cancelleria del locale I. Mandamento e può essere esaminato anche nell'ufficio del sottoscritto.

Udine, 4 agosto 1890.

D.r Francesco Puppa i.
Notajo.

Questa mattina, alle ore 11 ant., cessò di vivere, dopo lunga e penosa malattia, il

Cav. Giacinto Franceschinis.

La moglie Caterina, i figli Vittorio e Giovanni, le figlie Laura e Carolina, il fratello Pietro, i generi Antonio Nais e prof. Vincenzo cav. Valvassori, ne danno il triste annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 17 agosto 1890.

—

Oggi, 18 agosto ore 8, a *Giacinto Franceschinis* si fecero decorosi funerali. Vi intervennero Rappresentanze dei Reduci e dei Veterani, e la banda militare.

Alla famiglia mandiamo nostre condoglianze.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 10 al 16 agosto 1890.

Nascite.

Nati vivi maschi 10 femmine 13
» morti » » —
Esposti » 1 2
Totale N. 26

Morti a domicilio.

Anna Cossio di Francesco d'anni 2 e mesi 8 — Tranquilla Zanutto' nob. Della Porta fu Gio. Batta. d'anni 84 possidente — Anna Lodolo di Luigi di mesi 10 — Antonio Canciani di Giuseppe di mesi 1 — Ettore Giacciolì di Carlo d'anni 1 e mesi 5 — Emilio Verettone di Luigi d'anni 1 e mesi 2 — Anna Basso di Angelo di mesi 10 — Carolina Zuzzi-Pitacco fu Gio. Batta d'anni 81 agiata — Giulia Lodolo Gottardo fu Gio. Batta d'anni 69 contadina — Eugenia Lodolo di Francesco d'anni 2 e mesi 2 — Vitalina Leon di Francesco d'anni 2 e mesi 6 — Giovanni Nadali fu Giuseppe d'anni 75 infermiere — Gioachino Todero di Luigi di mesi 6 —

Morti nell'Ospitale civile.

Leonilda Nesini di mesi 3 — Gabriella Benvenuta di mesi 4 — Maria Didier di mesi 1 — Antonio Peloso fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Rosa Zanini-Del Zotto fu Angelo d'anni 51 casalinga — Francesco Cignolini fu Sebastiano d'anni 78 possidente — Marco Querini fu Giovanni d'anni 69 cordajuolo — Francesco Zaina fu Pietro d'anni 63 agricoltore — Angela Laufrit fu Angelo d'anni 72 cuoca —

Totale N. 32

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni

Giovanni Battista Pizzamiglio sensale con Alessandrina Loigo casalinga — Giuseppe Del Bel tornitore con Adelaide Voncini casalinga — Zaccaria Marini calzolaio con Maria Durigatto tessitrice — Giuseppe Macuglia calzolaio con Elena Foi tessitrice —

Pubblicazioni di matrimonio.

Giacinto Cecutt falegname con Maddalena Cuttini setaiuola — Giuseppe Gobitto agente di negozio con Anna Baracetti cameriera — dott. Feruglio avvocato con Ida Filaferro agiata — Giovanni Battista Modonutto agricoltore con Anna Nadalutto contadina - Giovanni Battista Zuccolo manovale ferr. con Amalia Chiarandini setaiuola — Teodoro Dulduna impieg. catastale con Lucia Nussi agiata.

N. 619.
Provincia di Udine — Mandamento di Moggio

Comune di Resia

Avviso di concorso

A tutto il 30 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Levatrice in questo Comune con l'annuo stipendio di L. 350.- e con l'obbligo dell'assistenza gratuita a tutte le partorienti.

Il Comune conta 4000 abitanti ed è diviso in frazioni e case sparse distanti da due a sedici chilometri dal Capoluogo, ove l'Ostetrica dovrà tenere residenza.

Le istanze d'aspiro, corredate a termini di legge, dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, e l'eletta dovrà assumere il servizio quindici giorni dopo la partecipazione di nomina.

L'eletto dovrà soddisfare agli obblighi di cui il Regolamento speciale ed Istruzioni per l'esercizio ostetrico, approvato con R. Decreto 23 febbraio 1890.

Dall'Ufficio Municipale,
Resia, li 30 luglio 1890.

Il Sindaco
Colussi Pietro.

Dicesi che fra Crispi e Seismit-Doda si sieno avverati dissensi piuttosto notevoli a proposito della recente elezione del primo Collegio. Oltre ottocento impiegati del Ministero delle finanze avrebbero votato pel triestino Barzilai.

LOTTO

Estrazioni del 16 agosto

Venezia	67	56	18	60	1
Roma	46	88	86	81	26
Napoli	41	79	45	49	52
Milano	74	84	50	62	64
Torino	55	78	77	23	46
Firenze	90	48	80	43	83
Bari	71	66	31	64	12
Palermo	83	69	9	52	32

Notizie telegrafiche.

Discorso enfatico di un vice ministro francese.

Albeville, 17. — Etienne, Sottosegretario di Stato per le colonie, parlando all'inaugurazione del monumento all'Ammiraglio Courbert, disse: È bene che la Francia, la quale si è preparata in venti anni di pace, mostri di fronte la mondo che nulla perdette delle sue forze, della sua gloria. — Quando hassi una tale marina e tali soldati; l'epoca dell'isolamento è cessata, la Francia ha diritto di parlare, di far valere i suoi diritti dappertutto.

La marcia del colera.

San Francisco di California. 16. Il colera è comparso nel Giappone specialmente a Iokohama e Nagasaki.

Costantinopoli, 17, A bordo della nave da guerra *Ertogrul*, proveniente dal Giappone, si sono verificati 35 casi di cholera e 15 decessi. Il 13 corr. furono denunciati alla Mecca 43 decessi di cholera, a Gedda 45.

Madrid, 17. — Ieri nelle provincie infette vi furono 40 casi di cholera, 16 decessi.

Roma, 17. In seguito allo sviluppo preso dalla epidemia cholerica alla Mecca, il Governo italiano ha dato istruzioni alle autorità di Massaua perchè siano sottoposte ad una rigorosa quarantena di dieci giorni tutte le provenienze da Aden e dai porti dell'Arabia.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

La Tipografia della Patria del Friuli — stampa qualunque genere di lavori per commissione, fornita essendo di tipi moderni e svariati; ed assicura una correzione accuratissima, così pure promette la nitezza di stampa che sono il principale fregio d'ogni opera.

Udine, 1890. Tip. della Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.